

ECONOMIA Le quotazioni settimanali vedono anche una situazione stabile per i cereali

Prezzi, ancora in aumento suini e uova

Continua il trend rialzista dei prezzi dei suini. Un andamento che emerge dai listini fissati dalla Cun e confermato anche da alcuni mercati rilevati da Ismea. Fermi i cereali. Per quanto riguarda le carni bovine a Carnagnola le vacche Frisona pezzata nera da industria hanno messo a segno un aumento del 2,6%, quelle di prima qualità del 3,6%. In calo invece le vacche Piemontese seconda qualità (-1,3) e i vitelloni Charolaise (-3,8%). I vitelloni Frisona pezzata nera sono aumentati dell'1,6%. A Padova i prezzi dei tacchini sono cresciuti del 2,2%. Sul fronte dei suini quotazioni con il segno più a Parma con incrementi del 3,8% per i capi da allevamento da 100 kg, per le taglie da 25 kg a 80 kg gli aumenti vanno dall'1,6 al 3,7%. Stesso trend per i suini da macello (+4,2% per 144/156 kg, +3,9% per 156/176 kg e +4,5% per 180/185

kg). Anche a Perugia rialzi per i suini da allevamento delle taglie da 25 a 80 Kg con l'aumento più elevato del 7,9% per i "50 kg". Per gli altri il range è tra +1,5 e +3,3. Per i capi da macello si va da +1,8% a +5,4%. **Cereali** - Mercato sostanzialmente fermo per i cereali. Alla Granaria di Milano nell'ultima rilevazione del 23 aprile non si evidenziano variazioni sia per i frumenti teneri nazionali, sia per i frumenti duri nazionali. Unico scostamento negativo per i grani teneri esteri Canadian West R, Spring e North Spring. Segni positivi solo per i sottoprodotti delle lavorazioni di grani duri e teneri. Su terreno negativo il mais con un calo più accentuato per il prodotto non comunitario. Per i semi oleosi giù la soia, incrementi invece tra gli oli vegetali grezzi per i prezzi dell'olio di semi di soia delecitinata e tra

quelli "raffinati per i semi di soia. Stabili le quotazioni di risi e risoni. Dalle piazze rilevate da Ismea emerge un calo dello 0,7% per il mais a Firenze e un aumento del 6% per l'olio di semi raffinati di arachidi a Genova.

Latte - Non sono state aggiornate le quotazioni del latte crudo spot né a Milano, né a Verona.

Le Cun - Per i suinetti in crescita i listini dei lattonzoli nelle categorie da 15 a 40 kg, e dei magroni (da 50 a 100 kg). Aumenti per i suini da macello del circuito tutelato e non tutelato e per le scrofe da macello. Bene anche tutti i tagli di carni suine fresche, stabili solo la coscia fresca per crudo refileta e quella per produzione tipica. Segno positivo per grasso e strutti. Ferme le quotazioni dei conigli. Rialzi per le uova (Small, Medium e Large) provenienti sia da allevamento in gabbia che a terra.

ECONOMIA

Polizze, domande sbloccate

Sbloccati nuovi elenchi di domande di sostegno per le polizze a copertura dei rischi sulle produzioni vegetali "Sottomisura 17.1 "Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante" del Psmr 2014-2020. Ne dà notizia l'Agea. Le domande approvate della campagna 2016 relative al quindicesimo e sedicesimo elenco sono 269. Pubblicato da Agea anche il provvedimento con l'approvazione del nono e decimo elenco delle domande di sostegno relative al 2017. I beneficiari possono presentare domanda di pagamento all'organismo pagatore Agea.

Ocm vino, ecco le istruzioni per le domande di pagamento

L'Agea ha pubblicato le istruzioni operative per la presentazione delle domande di pagamento del saldo dei progetti annuali e biennali realizzati nel settore vitivinicolo nell'ambito dell'Ocm Unica "misura Investimenti". Il provvedimento, che si riferisce alla campagna 2018-2019, fornisce indicazioni anche per quanto riguarda le richieste di anticipo. Le domande di pagamento con anticipo per i progetti biennali 2018/2019 potranno essere presentate dal 4 giugno 2019 e non oltre il 31 agosto 2019. L'anticipo può essere concesso per un importo il cui massimale non superi l'80% del contri-

buto Ue ammesso. E comunque l'anticipo può essere richiesto solo per gli investimenti biennali. Il provvedimento precisa che le Regioni e le Province autonome possono disporre che le domande di pagamento anticipo siano presentate anche nell'esercizio finanziario successivo rispetto a quello nel quale sono state presentate le domande di aiuto biennali con richiesta di anticipo. Completata la realizzazione del progetto biennale la domanda di pagamento del saldo va presentata entro il 31 agosto 2020 nelle Regioni che hanno assunto la delega all'istruttoria dell'ammissibilità al pagamento; ed entro il 16 lu-

glio 2020 nelle Regioni che non hanno assunto tale delega. Le stesse date di scadenza valgono anche per le domande di pagamento a saldo relative a gli investimenti di progetti annuali 2018/2019: entro il 31 agosto 2019 per le Regioni e Province autonome che hanno assunto la delega all'istruttoria, per l'ammissibilità al pagamento e per l'attività dei controlli; entro il 16 luglio 2019 per le altre. L'investimento finanziato deve essere mantenuto per 5 anni dalla data del finanziamento e va documentato il vincolo di destinazione d'uso e di proprietà. I produttori devono dunque contattare il Caa Coldiretti.

Progetti promozione vino, in arrivo i nuovi bandi

E' atteso entro il 31 maggio il bando Mipaaf per presentare i progetti per la promozione nel settore del vino relativi all'annualità 2019-2020. Si tratta degli interventi da realizzare nei Paesi terzi con il contributo dell'Ocm vino. L'iniziativa è focalizzata sulla promozione dei vini Doc, Docg e Igt e prevede contributi per un nutrito pacchetto di azioni: partecipazioni a fiere ed eventi, degustazioni, seminari ed eventi informativi, promozione presso i canali Gdo e Ho.Re.Ca., carta stampata e web, materiale promozionale, canali social e digitali. Sono

compresi i costi di partecipazione, organizzativi per i viaggi e la realizzazione del progetto. Sono previsti dei punteggi per chi è un nuovo beneficiario, se il progetto è focalizzato su nuovo Paese terzo o un nuovo mercato o un Paese emergente o se la contribuzione richiesta sia inferiore al 50%. E infine che si tratti di un Consorzio di tutela o che i beneficiari, singoli o associati, siano piccole e micro imprese. Anche per questa annualità sono in corso i lavori per la presentazione di progetti attraverso l'associazione "Vigneto Italia" costituita in seno a

Coldiretti. Lo scorso anno "Vigneto Italia" si è collocata ai primi posti della graduatoria con due progetti approvati rivolti ai paesi Usa, Svizzera, Cina, Giappone, Canada e Russia. Coldiretti dunque sta raccogliendo le manifestazioni di interesse da parte delle aziende per la predisposizione dei progetti e l'adesione definitiva. Si tratta di una importante opportunità per consentire alle imprese di valorizzare i propri vini nei Paesi terzi ed è dunque importante che si rivolgano quanto prima alle sedi territoriali della Coldiretti.



SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Sul Portale del Socio Coldiretti disponibile la Gestione Presenze per aiutare le imprese agricole

Via alle raccolte, l'app gestisce i dipendenti

Oltre 20mila agricoltori già iscritti ai servizi, dalla fatturazione elettronica al fascicolo on line

Con il via alle campagne di raccolta su tutto il territorio nazionale arriva la app per aiutare le imprese agricole a gestire i dipendenti, sia quelli a tempo indeterminato che gli stagionali. Il servizio Gestione Presenze è da subito disponibile sul Portale del Socio Coldiretti e permette di registrare on line, sia da pc che da telefonino, le presenze e giustificare le eventuali assenze di ogni lavoratore. In particolare il software annoterà giorno per giorno il numero di ore effettuate da ciascun lavoratore subordinato, l'indicazione delle ore di



straordinario e le eventuali assenze dal lavoro. Il tutto grazie a un meccanismo guidato, semplice e veloce. Per attivarlo bisogna registrarsi al portale del socio e rivolgersi poi al proprio ufficio Coldiretti per la personalizzazione. Il servizio Gestione Presenze si aggiunge agli altri applicativi disponibili sul Portale del Socio per aiutare le aziende ad abbattere il carico burocratico e svolgere i vari adempimenti limitando al minimo le carte.

Un esempio è la Fatturazione digitale - Digit che ti offre la gestione digitalizzata delle fatture e dell'intero ciclo attivo della contabilità d'impresa grazie a un programma avanzato che consente di monitorare prodotti, listini, clienti e fornitori,

traccia di tutti i pagamenti ricevuti, rendendo più semplici e sicuri i rapporti con gli enti che erogano i fondi comunitari. Oltre a ciò ci sono anche l'agenda on line gratuita e personalizzabile che avvisa delle scadenze d'impresa, le notizie in anteprima e le informazioni sui nuovi bandi del Psr, il meteo, convenzioni riservate ai soci e molto altro. Un'offerta che sino ad oggi ha già visto oltre ventimila imprese agricole iscriversi per usufruire dei servizi del Portale.

Registrarsi al Portale del Socio Coldiretti è facile e gratuito. Basta andare su internet e digitare l'indirizzo <https://socio.coldiretti.it>. Cliccando su "registrati" dovrai inserire il tuo numero di Socio Coldiretti che si trova sulla tessera (il numero di socio e non quello di tessera, ndr), la partita Iva o il codice fiscale e un indirizzo mail. Sulla tua posta elettronica riceverai subito una mail che ti permetterà di completare la registrazione e accedere ai servizi del portale.

gratuito. Basta andare su internet e digitare l'indirizzo <https://socio.coldiretti.it>. Cliccando su "registrati" dovrai inserire il tuo numero di Socio Coldiretti che si trova sulla tessera (il numero di socio e non quello di tessera, ndr), la partita Iva o il codice fiscale e un indirizzo mail. Sulla tua posta elettronica riceverai subito una mail che ti permetterà di completare la registrazione e accedere ai servizi del portale.

ECONOMIA

Prandini: "Cordoglio per scomparsa Schiavelli (Unaproa)"

Profondo cordoglio per la scomparsa di Antonio Schiavelli, Presidente di Unaproa (Unione nazionale tra le organizzazioni di produttori ortofrutticoli), è stato espresso dal Presidente della Coldiretti Ettore Prandini e dal Segretario Generale Vincenzo Gesmundo che ne sottolineano l'impegno incessante per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'Organizzazione economica dei produttori. La Coldiretti ne ricorda la profonda conoscenza del settore ortofrutticolo e la grande capacità organizzativa che ha voluto fino all'ultimo condividere con gli altri contribuendo allo crescita competitiva del Made in Italy. La camera ardente è stata allestita a Roma nella sede nazionale della Coldiretti a Palazzo Rospigliosi. Antonio Schiavelli, nato a Corigliano Calabro il 08/11/1960, agrumicoltore e cooperatore, socio e dirigente storico di Coldiretti Cosenza, era Amministratore Delegato Consorzio Pomez O.P. Società Coop. Agricola, rappresentante legale dell'azienda agricola Eredi Schiavelli Francesco, oltre che Presidente di Unaproa.



AMBIENTE L'allarme in occasione della Giornata della terra

Spariti 100mila ettari nell'ultimo anno

Nell'ultimo anno sono scomparsi 100mila ettari di terra coltivata, pari alla superficie di 150mila campi da calcio, a causa del consumo di suolo e della cementificazione ma anche del mancato riconoscimento del lavoro degli agricoltori, dai bassi prezzi pagati per i prodotti agricoli fino agli attacchi degli animali selvatici. A denunciarlo è la Coldiretti in occasione dell'Earth Day, la Giornata Mondiale della terra. Secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat relativi alle intenzioni di semina, nel 2019 la superficie colti-

vata si è ridotta a 11,3 milioni di ettari, con un calo che per oltre l'80% colpisce le regioni del Nord Italia. Un trend che aggrava il fenomeno della perdita di suolo fertile, dopo che negli ultimi 25 anni è già scomparso oltre un quarto della terra coltivata. Per proteggere la terra e i cittadini che ci vivono, l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività nelle campagne.

L'INIZIATIVA Il documento per le elezioni del 26 maggio con gli impegni a difesa dell'agricoltura

Il "Contratto Coldiretti" per le europee

Difesa delle risorse per l'agricoltura, a partire dalla Pac; obbligo dell'origine in etichetta; eliminazione del codice doganale per identificare il made in Italy; revisione degli accordi di libero scambio; standard produttivi uguali per tutti. Sono i cinque impegni cardine del documento predisposto della Coldiretti in vista delle elezioni europee del prossimo 26 maggio, che sarà presentato a tutti i candidati delle forze politiche in lizza sul territorio nazionale.

Come è cambiato lo scenario europeo

La "grande globalizzazione" che ha preso il via negli anni 90 sembra conoscere un processo di ritorno: ripartono con maggior o minor vigore le antiche pulsioni nazionali, si riaffermano le identità territoriali e il nuovo precario ordine ne viene intaccato. Brexit, gli embarghi alla Russia, le "guerre commerciali" - minacciate o reali - fra Usa, Cina e Ue, l'autentico "no deal" (esso sì, drammaticamente effettivo) in larga parte del Medio Oriente, ne rappresentano la viva e quotidiana testimonianza. La presunta "armonia" - già messa pesantemente a repentaglio dalla crisi prima finanziaria, poi economica e sociale iniziata nel 2008 - sembra perduta. L'Italia - in considerazione del suo profilo geopolitico - è al centro di questo turbamento epocale. E con l'Italia lo è la sua agricoltura. Per molteplici ragioni. Perché l'agricoltura italiana in questo lungo decennio di depressione ha svolto una cruciale funzione anticiclica: la produzione agricola nel decennio è cresciuta dell'11,2% e il valore aggiunto agricolo dell'8,6%. Perché l'export agroalimentare cresce nel decennio del 70,9% raggiungendo la cifra 41,8 miliardi di euro a fine 2018. Perché i prodotti del nostro agroalimentare - in virtù della loro chiave distintiva - hanno per l'insieme della reputazione del Paese, un valore simbolico altissimo. In questa luce, serve che i futuri rappresentanti italiani al Parlamento Europeo - proprio a partire dalle radici europeiste, oggi appannate ma non cancellate, della nostra comunità - in un delicato equilibrio fra interessi nazionali e interessi europei, sappiano tutelare e proteggere questo patrimonio.

Pac, un punto non negoziabile

La prossima legislatura sarà fondamentale per l'assetto della politica agricola comune (Pac). Ancora una volta la Commissione ha individuato quale principale indiziato su cui scaricare i prevedibili tagli di bilancio, questa volta dovuti alla Brexit, gli agricoltori. Crediamo che non si possa continuare su questa strada che, peraltro, stride con gli obiettivi, da più parti sbandierati dalla Commissione Ue, di un'Europa che investe nelle sue campagne come fattore di riequilibrio ambientale, sociale ed economico. Chiediamo che non debba essere l'agricoltura a

pagare di nuovo il conto. Occorre riequilibrare invece la spesa facendo in modo che la Pac possa recuperare con forza anche il suo antico ruolo di sostegno ai redditi e all'occupazione agricola per salvaguardare un settore strategico per la sicurezza e la sovranità alimentare e per contribuire alla crescita dell'intera economia europea attraverso la filiera produttiva che esso alimenta. Un obiettivo che deve essere raggiunto con una convergenza esterna ed interna per rendere i pagamenti diretti coerenti con parametri come i costi di produzione, il lavoro ed il valore aggiunto.

Origine e trasparenza

Accanto alla Pac - su un piano di assoluta parità - c'è la questione dell'etichettatura obbligatoria con l'indicazione dell'origine agricola per tutti i prodotti alimentari. In questa legislatura è stata persa un'occasione per realizzare quella trasparenza richiesta in primo luogo dai consumatori che in larga maggioranza, tanto a livello europeo che nazionale, vedono nell'origine degli ingredienti un fattore fondamentale per nella scelta di acquisto. La scelta dell'Europa su questo argomento è stata ancora una volta miope: ha scelto di guardarsi indietro, tradendo le aspettative dei consumatori e di tutti quegli operatori del made in Italy che competono lealmente, agendo sulle leve della qualità e della fiducia dei consumatori. L'obiettivo della nuova legislatura deve essere quello di assicurare le stesse garanzie di trasparenza dell'informazione sui cibi in tutta l'Unione Europea dove rischiano di entrare in vigore nell'aprile 2020 norme fortemente ingannevoli per i consumatori.

D'altronde, in tema di trasparenza, proprio in questi giorni è arrivata una sentenza storica del Consiglio di Stato, il cui pronunciamento è stato sollecitato proprio dalla Coldiretti, che dà atto della palese insussistenza dei motivi di riservatezza circa la provenienza delle materie prime agricole importate. Viene così messa fine ad una complessa e fitta maglia di norme e procedure doganali che dietro in nome della "privacy" (di chi?) celano un sistema che solo in Italia utilizza circa un terzo di materie prime straniere che diventano poi sul mercato prodotti made in Italy. Sul terreno della trasparenza resta di fondamentale importanza modificare la norma relativa all'ultima trasformazione sostanziale che consente di nascondere dietro il paravento di una singola, e magari minima, lavorazione un cambio di voce doganale che consente di scrivere made in Italy. Così agitando o mescolando qualcosa che viene da chissà dove l'industria riesce, e con le vigenti norme legittimamente, a fare giochi di prestigio sul mercato. Parallelamente sui mercati ci troviamo ad arginare iniziative come quella dell'etichetta a semaforo inglese,

legata principalmente all'azione di 4 grandi multinazionali del cibo come Coca Cola, Pepsi Co, Mars e Nestlé. Per spingere l'Unione Europea verso un percorso di tutela delle richieste dei cittadini consumatori Coldiretti ha contemporaneamente promosso un fronte europeo per la trasparenza in etichetta con la raccolta di un milione di firme in almeno 7 Paesi dell'Unione (www.eatoriginal.eu).

Per un commercio libero e giusto

La difesa degli interessi degli agricoltori, degli altri operatori virtuosi del sistema e dei consumatori coincide: questo è il grande punto di forza che ci ha permesso di mobilitare, con un successo a dir poco sorprendente, moltissime energie attorno alla critica che abbiamo rivolto all'Europa sul tema degli accordi commerciali. Occorre infatti migliorare e armonizzare - con un incessante interlocuzione di tutte le parti coinvolte - tutti quegli accordi di libero scambio (Ceta, Giappone, e in prospettiva il Mercosur, Nuova Zelanda) che potrebbero minacciare le nostre identità e le nostre produzioni. E' necessario che tutti gli accordi vengano ratificati dai parlamenti nazionali e serve il coinvolgimento delle organizzazioni agricole più rappresentative a livello nazionale nella fase di negoziazione e implementazione. Dal punto di vista commerciale ed economico contestiamo innanzitutto l'esiguità della strumentazione prevista in tali accordi per difenderci dall'agro-pirateria e più in generale dal cibo falso. Oggi l'Italian sounding supera i 100 miliardi di euro l'anno e non possiamo consentire che siano proprio gli accordi a favorirne l'estensione. Gli stabilimenti, la produzione e le quote di mercato di Parmesan e di Romano cheese in Canada crescono, mentre nelle stalle della Sardegna si combatte per un centesimo in più. Inoltre, non possiamo consentire che i nostri partner commerciali possano decidere quali denominazioni d'origine riconoscere e quali no.

Cibo e terra

Dal punto di vista dei consumatori crediamo che favorire il commercio internazionale non debba significare abbassare il livello complessivo delle tutele. Dobbiamo garantire che i prodotti importati in Europa rispettino quelle garanzie di sostenibilità e salubrità che sono richieste ai prodotti fatti nell'Ue. Va infatti considerato che il numero di prodotti agroalimentari extracomunitari con residui chimici irregolari è stato pari al 4,7% per quelli provenienti da paesi extracomunitari rispetto alla media Ue dell'1,2% e ad appena lo 0,4% dell'Italia (dati Efsa). Se impediamo, giustamente, ai nostri agricoltori di utilizzare sostanze che riteniamo poco sicure per l'alimentazione, possiamo poi permettere che arrivino sulle loro tavole da fuori?



Quale è il senso? Perché possiamo importare dal Canada grano trattato con glifosato in pre-raccolta mentre nelle nostre campagne è, giustamente, vietato? Perché dobbiamo importare riso dal Vietnam sul quale pesa l'accusa di essere ottenuto con lo sfruttamento del lavoro minorile oltre alle forti perplessità sul livello di sicurezza alimentare? E spesso questo accade proprio grazie ad accordi agevolati dell'Unione Europea come nel caso delle condizioni favorevoli che sono state concesse al Marocco per pomodoro da mensa, arance, clementine, fragole, cetrioli, zucchine, aglio, carciofi, olio di oliva, all'Egitto per fragole, uva da tavola e finocchi, oltre all'olio di oliva dalla Tunisia che non rispettano certo le stesse garanzie vigenti a livello nazionale in materia di lavoro, ambiente e salute. Il risultato non può essere quello di ridurre il livello di sicurezza per i consumatori e minare la competitività dei nostri produttori. Crediamo, inoltre, che sia necessario un intervento chiarificatore sul tema delle tecniche di mutagenesi, che la Corte di giustizia europea ha equiparato agli organismi geneticamente modificati. Riteniamo che laddove le tecniche di mutagenesi producano mutazioni che sono indistinguibili dalle mutazioni che si verificano spontaneamente in natura o da quelle ottenute con tecniche convenzionali di mutagenesi, l'argomento va disciplinato diversamente, garantendo che i benefici del progresso scientifico che rispettano i principi di sostenibilità etica e ambientale, siano disponibili agli agricoltori europei. Infine il problema del consumo del suolo e della perdita di fertilità dovuta anche al fenomeno della desertificazione dei terreni. Il suolo è una risorsa fondamentale non solo per il futuro dell'agricoltura ma per la crescita sostenibile di tutti i territori europei.

GLI IMPEGNI DA ASSUMERE IN EUROPA

1. Riaprire la discussione sull'obbligo di indicare in etichettatura l'origine degli ingredienti agricoli.

Il numero di Paesi che sta andando in questa direzione e l'esigenza sempre più diffusa tra i consumatori di conoscere la provenienza dei prodotti agricoli alla base del cibo che consumano, aprono importanti spazi di manovra. Questi devono essere capitalizzati nella prossima legislatura - scongiurando quindi l'entrata in vigore nel 2020 dell'attuale impostazione

delle norme comunitarie - per portare a compimento il lavoro avviato in Italia prima con i decreti sperimentali su pasta, riso, latte e pomodoro ed ora con l'estensione a tutta la produzione alimentare nazionale.

2. Difesa delle risorse per l'agricoltura

L'idea che sia il settore agricolo a pagare il conto per la Brexit o a fare spazio a nuovi interventi europei non è accettabile. In questo senso chiediamo un impegno esplicito a chi si candida a rappresentare l'Italia in Europa. Riteniamo che l'uscita del Regno Unito dall'Europa vada quanto più possibile posticipata e, se ne esiste ancora l'opportunità, scongiurata. Non solo per ragioni di bilancio ma anche per ragioni commerciali e crediamo che in ogni caso vada preservata l'appartenenza del regno Unito all'unione doganale. Ribadiamo, inoltre, la necessità di lavorare ad una Pac che offre un livello sempre maggiore di servizi ambientali, ma anche capace di premiare i valori economici e sociali generati dall'agricoltura: per queste ragioni chiediamo che la ripartizione delle risorse tra i Paesi membri sappia riconoscere il valore delle diverse agricolture dell'Europa, valorizzando criteri come il valore aggiunto e l'occupazione.

3. Eliminazione del codice doganale per identificare il made in

Il codice doganale - che definisce come "luogo di origine" dei prodotti il Paese in cui è avvenuta l'ultima trasformazione o lavorazione sostanziale - non può più essere una cassetta degli attrezzi con cui costruire opacità. In tal senso occorre l'apertura di un cantiere per la modifica del modello di regolamentazione europea che deve diventare uno strumento trasparente e finalizzato alla creazione di fiducia. Per ricomporre un quadro di trasparenza verso i consumatori e di sana competizione tra gli imprenditori del settore, bisogna revisionare la classificazione doganale che fa riferimento al principio di ultima trasformazione sostanziale, definendo nuovi sistemi classificatori coerenti con l'esigenza di comunicare al mercato chi, dove e come ha contribuito a produrre quello che mangiamo.

4. Revisione degli accordi bilaterali di libero scambio

La Coldiretti è consapevole dei benefici che derivano dalla possibilità di eliminare gli ostacoli

tariffari e consentire una più fluida circolazione delle merci. Tuttavia anni di conquiste dei consumatori europei non possono essere pregiudicate da meri interessi commerciali. Chiediamo, quindi, che la revisione e la stipula degli accordi commerciali si ispirino al principio di reciprocità. Ossia quello che non è consentito in Europa perché potenzialmente dannoso per i consumatori, per i lavoratori o per l'ambiente non può essere fatto entrare da un portone laterale. Crediamo, quindi, nella necessità di coinvolgere le organizzazioni agricole più rappresentative nella costruzione degli accordi commerciali e nella loro valutazione. Risulta, inoltre, fondamentale, ridurre alcune incomprensibili anomalie che in questo momento stanno governando il modo in cui si confezionano e si implementano gli accordi bilaterali per la parte relativa al commercio agroalimentare. La prima riguarda il riconoscimento delle indicazioni geografiche: è il sistema a dover essere riconosciuto nel suo complesso e non solo una parte di questo. Il primo passo in questa direzione è la revisione degli accordi, a partire dal CETA, in funzione dell'ampliamento della lista delle indicazioni geografiche riconosciute. La seconda anomalia è la mancanza di strumenti credibili per il contrasto all'italian sounding: se da un lato il CETA dice di riconoscere alcune indicazioni geografiche italiane dall'altro non le tutela dalle imitazioni, la cui presenza sul mercato canadese, al contrario cresce. Infine, va sottolineata l'anomalia, anzi la distorsione, dovuta al sistema delle quote di importazione che riguarda in particolare i nostri formaggi. Va rivisto, negli accordi, il sistema delle quote di importazione e della loro gestione, che penalizza i nostri produttori e favorisce nel caso del CETA quelli canadesi in funzione degli andamenti del mercato.

5. Standards produttivi analoghi per tutti

E' necessario che tutti i prodotti che entrano nei confini nazionali ed europei rispettino gli stessi criteri, garantendo che dietro gli alimenti in vendita sugli scaffali ci sia un analogo percorso di qualità che riguarda l'ambiente, il lavoro e la salute. Ciò è del resto in linea con lo storico e recente pronunciamento della Corte dei Conti Europea sul mancato rispetto nei cibi di provenienza extraUe degli stessi standard di sicurezza Ue sui residui di pesticidi.